Martedì l'incontro con l'Intersind e venerdì con la Confindustria

FIOM: la «piattaforma» unitaria unica base per una seria discussione

Questa la conclusione del Comitato centrale della FIOM conclusosi a Milano — Appello ai metallurgici perchè rafforzino la loro unità e la loro vigilanza — Ordini del giorno della FIOM, della FIM e della UILM di Torino e Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

Il Comitato centrale della FIOM CGIL ha concluso oggi i suoi lavori con un breve discorso del segretario nazionale Piero Boni, dopo un ampio dibattito sulla relazione svolta ieri da Trentin

Il Comitato centrale ha anche approvato all'unanimità — dando una nuova testimonianza dell'unità e della maturità del sindacato dei metalmeccanici aderente alla CGIL — un documento che riportiamo qui sotto.

Il dibattito, tra l'altro, ha sottolineato: il processo ascensionale della combattività operaia, l'esigenza di discutere, alle trattative del 17 maggio con l'Intersind e del 20 con la Confindustriali, tutti e soltanto i cinque punti della piattaforma rivendicativa stesa dai tre sindacati senza concessioni e dilazioni, il rifiuto alla logica dell'accordo quadro e alle proposte di centralizzazione insite nelle proposte di Costa, la necessità di mantenere uno stretto legame con la permanente mobilitazione dei lavoratori e di stringere i tempi delle trattative, il rinvigorimento del nesso tra un rinnovato impulso democratico degli organismi dirigenti del sindacato e il rafforzamento dell'autonomia della politica sindacale della FIOM.

Il vivace dibattito di questo C.C. — ha detto Boni nelle conclusioni — ha confermato la validità delle valutazioni della segreteria sulla decisione con cui la categoria è intenzionata a respingere la linea Costa, intesa, attraverso una centralizzazione della contrattazione, a esautorare il sindacato svuotando il suo potere nelle aziende.

L'esigenza emersa nel dibattito di dare speditezza alle trattative ci trova concordi e decisi nel sondare le reali intenzioni dei padroni su tutti i singoli punti della nostra piattaforma rivendicativa per trarne tutte le debite conclusioni: non si illudano quindi i padroni di poterci trascinare in una trattativa defatigante, come senza sbocchi.

Dobbiamo invece saper mantenere con la categoria — ha proseguito Boni — uno stretto contatto per avere come delegazione alle trattative una maggiore forza ed in questo senso occorre essere molto vigilanti sull'esecuzione del lavoro straordinario, poiché l'aver deciso la sospensione dello sciopero delle ore straordinarie non significa consentire alle aziende di recuperare le ore perdute con l'azione di sciopero.

Ed ecco il testo del documento approvato dal CC:

«Il Comitato centrale della FIOM, approva la relazione del compagno Trentin e le conclusioni del compagno Boni, e impegna la delegazione, designata per condurre le trattative con le organizzazioni della Confindustria e dell'Intersind, a difendere con fermezza gli obiettivi rivendicativi definiti nella piattaforma unica delle tre federazioni nazionali dei metallurgici. Il Comitato centrale della FIOM considera l'apertura delle trattative con la Confindustria e l'Intersind come un primo successo dell'azione compatta e unitaria dei lavoratori. Essa afferma quindi la volontà della FIOM di partecipare a queste trattative con lo obiettivo di ricercare una ragionevole possibilità di conseguire un'intesa contrattuale che corrisponda alle attese e alle insopprimibili esigenze dei lavoratori metalmeccanici.

Il Comitato centrale della FIOM è pronto a dare tutto il suo contributo al successo di una trattativa che avvenga fin dal suo inizio nel merito delle rivendicazioni presentate dai sindacati, nessuna esclusa. A questo scopo esso conferma le decisioni già prese, che hanno portato alla sospensione dello sciopero nello stesso spirito. Tenendo conto delle caratteristiche eccezionali dell'attuale fase della vertenza, esso afferma che in queste evenienze tali decisioni implicano anche la sospensione dallo sciopero delle ore straordinarie.

Va inteso però che il ripristino della normalità, responsabilmente deciso dalle organizzazioni dei lavoratori al fine di favorire il positivo avvio delle trattative, non può e non deve essere inteso come possibilità indiscriminata per le aziende di recuperare la produzione per vanificare la lotta condotta. Tali atti da parte delle direzioni aziendali verrebbero immediatamente respinti da parte delle organizzazioni provinciali di categoria della FIOM, se necessario con il ricorso alla azione sindacale, poichè si tratta di aperte violazioni delle norme di legge e degli accordi contrattuali vigenti e di una palese alterazione della normalità dei rapporti sindacali.

Il Comitato centrale dichiara al tempo stesso l'assoluta indisponibilità della FIOM a una negoziazione che avvenga sulla base di nuove pregiudiziali, siano esse formulate in termini analoghi a quelle respinte in passato dalla Confindustria e dall'Intersind, siano esse comunque orientate a predeterminare il costo complessivo del contratto, eludendo così una seria trattativa sul merito specifico di ogni singola richiesta

Il Comitato centrale della FIOM impegna il Comitato esecutivo e la delegazione federale alle trattative contrattuali a sottoporre al suo esame e alla sua delibera le decisioni che investono possibili intese fra le parti sullo sviluppo futuro delle trattative stesse o l'eventuale ripresa dell'azione sindacale. Il Comitato centrale della FIOM rivolge a tutti i lavoratori metallurgici un fraterno appello affinché essi rafforzino in questi prossimi giorni la loro unità e la loro vigilanza, mantenendo e intensificando i loro contatti con le organizzazioni sindacali in modo da garantire una loro reale partecipazione alle trattative e una loro puntuale informazione, che li trovi pronti a cogliere e sostenere ogni positivo sviluppo della trattativa stessa, ma pronti anche a riprendere l'azione senza indugio di fronte all'eventuale riproporsi della pregiudiziale padronale.

Uniti nel corso della trattativa dei prossimi giorni come nei grandi scioperi delle scorse settimane, i lavoratori metallurgici sapranno certamente conquistare una soluzione della vertenza contrattuale sulla base dei cinque obiettivi fondamentali che oggi si sono dati».

Intanto a Torino, attorno alla nuova fase della battaglia rivendicativa, FIOM, FIM e UILM hanno ribadito, in un proprio documento, una comune posizione. Analoga iniziativa è stata assunta a Milano dove i tre sindacati di categoria hanno emesso un comunicato nel quale tra l'altro si afferma: «La FIOM CGIL, la FIM CISL e la UILM-UIL considerano il risultato dell'incontro interconfederale come il frutto diretto della lotta che i lavoratori hanno condotto contro il blocco contrattuale e per affermare nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro le rivendicazioni della piattaforma unitaria Le organizzazioni sindacali dei metallurgici milanesi ribadiscono perciò la necessità di una trattativa senza pregiudiziali che affronti il merito di tutte le rivendicazioni presentate e che si svolga in modo concreto e tempestivo come è richiesto dalla giustificata e prolungata attesa dei lavoratori, considerato che il contratto è scaduto da oltre 6 mesi Il rinvio degli scioperi deciso in presenza della convocazione delle controparti padronali, non può né deve significare l'attesa passiva degli avvenimenti, al contrario oggi più di prima è necessario mantenere viva la nostra pressione ed impedire che il padronato vanifichi gli effetti della nostra lotta ritardando in tal modo le possibilità di conclusione della vertenza.

«In questo spirito, quindi, il ripristino della normalità, responsabilmente decisa dalle organizzazioni dei lavoratori al fine di favorire un positivo avvio delle trattative, non può e non deve essere inteso come possibilità indiscriminata per le aziende di recuperare la produzione per vanificare la lotta condotta. In tal senso le organizzazioni sindacali si riservano sin d'ora di assumere tutte le iniziative del caso. Facciamo in modo che gli incontri che sono stati fissati non siano elusivi, dimostriamo la nostra volontà di conquistare rapidamente il nuovo contratto di lavoro per il quale ci siamo battuti, stringendoci attorno ai sindacati ed applicando con decisione tutte le direttive».

b. u.

Settimana sindacale

Metallurgici in avanscoperta

Son passati dieci giorni dall'intesa di massima, raggiunta fra Confederazioni sindacali e Confindustria per lo sblocco delle numerose vertenze contrattuali aperte da mesi. Qual è oggi la situazione? I sindacati dei metallurgici sono stati convocati prima dall'Intersind (aziende pubbliche) poi dal padronato (aziende private); gli incontri sono fissati rispettivamente per martedì e per venerdì.

Altre convocazioni non ci sono. E pertanto, restano in lotta le altre categorie: gli edili che hanno scioperato e manifestato questa settimana per due giorni, e che hanno già programmato scioperi per maggio e giugno; gli alimentaristi i quali hanno deciso il prossimo piano di lotta, che entrerà in funzione se entro domani gli industriali non convocheranno le varie categorie; i minatori che scioperano domani e poi per altre 48 ore nel mese; i fornaciai che hanno iniziato la lotta e che tornano a fermarsi per altre 48 ore; i cavatori che scioperano martedì per un contratto scaduto da due anni; i cementieri che hanno ripreso la lotta e la porteranno avanti con altri due scioperi di 48 e di 72 ore.

Dunque, i metallurgici vanno in avanscoperta sulla strada di una ripresa della trattativa. Forse sono più i padroni che i lavoratori, ad andare in avanscoperta. Lo sblocco delle vertenze infatti, dipende molto da come andranno gli incontri per questa categoria di punta. Lo ha rilevato il Comitato centrale FIOM: tutta la battaglia contrattuale è entrata in una fase nuova, con l'intesa di massima. Le lotte operaie, tutte unitarie, avevano raggiunto la scorsa settimana un tale livello *massificato* e acuto, che il padronato non le poteva più sopportare: ai costi economici si sommavano quelli politici. Se ci si consente il bisticcio, il padronato faceva blocco intorno al blocco dei salari e dei contratti; ma ciò unificava il movimento dei lavoratori, portandolo forse più in alto di quanto fosse stato nel '62-63, durante l'altra grande battaglia. Da qui la necessità di sbloccare qualcosa, di ridurre una pressione ormai insostenibile, di disarticolare la resistenza e il movimento; di accettare in definitiva uno scontro più «testa a testa» fra le categorie.

Costa ha introdotto nella resistenza padronale questo elemento di manovra e di articolazione, con molte analogie con la tattica di Moro, che appunto si è schierato sulla stessa linea del blocco salariale per il rilancio del profitto e la stabilizzazione del sistema (*L'Astrolabio* di oggi fornisce dettagli sui legami politici che stanno dietro e dentro a questo binomio; ne risulta tra l'altro un'ulteriore spiegazione dell'intransigenza Intersind).

Ma il movimento sindacale è ben vigilante contro i tentativi di divisione, di diversione e di dilazione insiti in una battaglia «in ordine sparso». I metallurgici vanno agli incontri con questa consapevolezza, nel riproporre le rivendicazioni comuni con cui in ottobre aprirono la vertenza, e su cui è stato ottenuto l'accordo Confapi. Essi rivendicano anzitutto un nuovo distacco dell'Intersind dalla Confindustria, dopo il prolungato allineamento sul fronte della resistenza e delle rappresaglie. Essi respingono, sostenuti dalla CGIL, una trattativa sotto l'ala delle Confederazioni, quale vorrebbe l'Intersind considerando *turbolenti* i sindacati di categoria Dal padronato, i metallurgici rivendicano una trattativa vera, senza pregiudiziali. Tanto per essere chiari, essi non vogliono discutere «i problemi connessi col rinnovo» del contratto, come dice la convocazione pervenuta ai sindacati: vogliono rinnovare il contratto. Certo, si va agli incontri per trattare, ma non per divagare. Dall'esito di questi primi contatti, si saprà se il padronato privato e le aziende pubbliche apriranno una trattativa oppure inaspriranno la lotta momentaneamente sospesa.

Agitazione vi è anche in altri settori, dove la congiuntura economica e la politica governativa hanno duramente pesato sui lavoratori: parliamo dei tranvieri, che hanno bloccato questa settimana i trasporti pubblici contro il blocco della spesa e le scelte privatistiche; parliamo dei braccianti che hanno manifestato per la riforma della previdenza. E poi dei chimici, postelegrafonici, ferrovieri, assicuratori, poligrafici, marittimi Padroni e governo non avranno tregue finchè non sarà forzato il blocco dei salari e della spesa.

a. ac.

Mercoledì non usciranno i giornali

Primo sciopero nazionale dei tipografi

Oggi a Milano la manifestazione dei chimici

I sindacati poligrafici aderenti alla CGIL e alla CISL hanno abbandonato la trattativa con la controparte padronale dopo avere constatato l'indisponibilità di questa per un esame fruttuoso delle principali rivendicazioni contrattuali dei tipografi dei quotidiani e in particolare su quelle riguardanti l'occupazione e il potere sindacale nell'azienda. In conseguenza della rottura i due sindacati hanno proclamato uno sciopero nazionale per i turni di martedì mercoledì: pertanto nella giornata di mercoledì 18 maggio non uscirà alcun giornale, sia al mattino che nel pomeriggio. I lavoratori delle agenzie di stampa sciopereranno dalle ore 14 di martedì alle ore 14 di mercoledì.

CHIMICI — I lavoratori chimici manifestano oggi a Milano, al Piccolo Teatro, in occasione del «lancio» del programma rivendicativo per il rinnovo del contratto nazionale. Nel corso della manifestazione parleranno lo on. Luciano Lama, per la segreteria della CGIL, il segretario della CdL di Milano Aldo Bonaccini, i dirigenti della FILCEP Cipriani e Trespidi. La preparazione della battaglia contrattuale è stata intanto discussa ieri nella riunione del Comitato direttivo della Filcep-CGIL.

Per la Federchimici CISL, gli obiettivi del contratto sono «la difesa dei livelli di occupazione e dei guadagni reali, l'adeguamento delle retribuzioni all'aumento della redditività, la riduzione dell'orario di lavoro, la migliore classificazione delle mansioni, la tutela della salute fisica del lavoratore, il perfezionamento della contrattazione articolata, la graduale armonizzazione nei trattamenti normativi tra operai e impiegati, l'estensione dei diritti sindacali a partire dalla trattenuta delle quote su delega del lavoratore». Queste rivendicazioni sono largamente comuni a tutti i sindacati.

Poste e ferrovie: trattative o lotta

Mercoledì avrà luogo un nuovo incontro fra il ministro per la Riforma Bertinelli e i sindacati postelegrafonici. Nel corso della riunione il ministro dovrebbe fornire ai sindacati «precise risposte in ordine alla richiesta di revisione delle competenze accessorie — come è detto in una nota della FILP-CGIL e della UIL-Poste — da tradursi in un compenso, a decorrere dal primo marzo u.s., articolato sulla base di grandi settori operativi.

«Le segreterie dei sindacati — conclude la nota — aderenti alla CGIL e alla UIL ritengono decisivo l'incontro del 18 agli effetti dell'inizio di immediate e concrete trattative di merito, in mancanza di che, le due organizzazioni non potranno che ricorrere ad una seconda azione di sciopero della categoria».

Dal canto suo, la segreteria del SFI CGIL ha sollecitato il ministro dei Trasporti per un nuovo incontro con i sindacati ferrovieri onde definire i lineamenti della riforma delle FS

Nello stesso tempo — è detto in un comunicato del sindacato unitario — la segreteria del SFI-CGIL ha prospettato agli altri sindacati di categoria la urgenza di una riunione in comune dato che «appare ormai inevitabile chiamare i lavoratori delle ferrovie statali ad esprimere la loro volontà attraverso un'azione sindacale generale».

La settimana entrante

Nuove lotte dei braccianti e mezzadri

Mezzadri e braccianti iniziano la settimana con una nuova serie di scioperi e manifestazioni. Martedì per decisione unitaria dei sindacati, scendono nuovamente in sciopero i 30 mila salariati e braccianti della provincia di Bologna il cui contratto provinciale — scaduto da alcuni mesi — non viene rinnovato. Si sviluppa nel contempo, nazionalmente, l'iniziativa per l'apertura di vertenze aziendali su aspetti determinanti del rapporto di lavoro. Nelle province di Ravenna, Modena, Ferrara (e in altre) le vertenze sono state aperte in circa 400 aziende; a Roma hanno scioperato per 72 ore i 600 salariati dell'azienda di Maccarese (del gruppo IRI) dove il padronato cerca di appesantire l'organico. La manifestazione di Roma sui problemi previdenziali e del collocamento inoltre, ha dato nuova vitalità all'agitazione nazionale per ottenere al più presto interventi legislativi di riforma in questo settore. La categoria, infine, si prepara alle decisioni che si renderanno necessarie qualora il 17, 18, 19 maggio la Confagricoltura confermi le sue posizioni negative sul rinnovo dei contratti nazionali braccianti e salariati.

In Emilia nel corso della settimana scorsa i mezzadri hanno attuato scioperi e organizzato manifestazioni per ottenere la chiusura delle contabilità coloniche arretrate sulle posizioni della nuova legge dei patti agrari. In Toscana, per gli stessi motivi, sono iniziati «dieci giorni di lotta» che si concluderanno il 20 maggio. In provincia di Firenze sono state programmate 130 assemblee. A Livorno è stata promossa una manifestazione provinciale per il 1. giugno.

La situazione nelle zone mezzadrili è estremamente tesa ed è divenuta ancor più tesa dopo la notizia che la DC si appresta a coprire con una iniziativa parlamentare (emendamento Carelli-Liberi al Senato) la posizione illegale della proprietà terriera. Le trattative al ministero della Agricoltura, infatti, si trascinano da tre mesi senza risultati per l'evidente mancanza di volontà da parte del governo di imporre ai concedenti il puro e semplice rispetto della legge. Su questa posizione del governo contano gli agrari che, nel corso delle discussioni, hanno mantenuto sempre una posizione rigida, tale da impedire una sia pur minima intesa sull'applicazione della legge Insieme agli agrari si mobilitano, di volta in volta, gli Ispettorati agrari (che avrebbero lo obbligo di far eseguire le nuove norme legislative), l'amministrazione del Monopolio di Stato ed ora — come c'era da attendersi — anche gli industriali saccariferi che rifiutano ai mezzadri il diritto alla piena disponibilità della propria parte sia in sede di conferimento che di riscossione.

Questi atteggiamenti sul piano delle norme contrattuali (si cerca di togliere alla legge sui patti agrari ogni efficacia nel determinare una situazione comunque favorevole al lavoratore e al suo accesso alla gestione dell'impresa) sono poi il corrispettivo della mancanza d'intervento pubblico adeguato da parte degli organi dello Stato. Gli enti di sviluppo, man mano che vengono resi noti — con enorme ritardo — i decreti costitutivi, risultano mutilati di compiti e di mezzi. Si è giunti al punto di denominare l'Ente Fucino ente di sviluppo «in Abruzzo» anzichè «dell'Abruzzo», per escluderne la funzione regionale. Intoppi gravi impediscono un rapido sviluppo delle iniziative degli enti. Gli Ispettorati compartimentali, per parte loro, hanno cominciato a prendere in considerazione i «piani» di trasformazione degli agrari noncuranti che essi sono illegali quando manca il consenso del mezzadro.